

**IL NUOVO NOMINATO****Guidava una struttura di 7500 dipendenti, avrà un contratto quinquennale**

(roma) Nato a Cittadella (Padova) il 17 agosto 1950, laureato in medicina, il nuovo direttore generale dell'azienda ospedaliero-universitario di Udine è stato in passato direttore sanitario dell'ospedale dell'Università di Padova, direttore generale dell'Azienda Ulss 19 del Veneto e dal gennaio 2000 dell'Azienda sanitaria trentina.

Coordinatore nazionale del Programma Oms Ospedali per la Promozione della Salute, è presidente della Società Italiana di Health Technology Assessment e docente di Programmazione e valutazione dei servizi sanitari alla Scuola di Specializzazione in Igiene e Medicina Preventiva dell'Università di Verona.

A differenza di Bresadola e degli altri colleghi direttori generali della sanità del Friuli Venezia Giulia, sarà legato alla Regione da un contratto quinquennale, anziché triennale, e dovrà anche scegliere i nuovi direttori sanitari (probabilmente persona di fiducia che potrebbe giungere da fuori regione) e amministrativo (tra i nomi circola quello di Sandra Felesca). Proprio la lunghezza del rapporto, oltre che alla possibilità di operare in una struttura che non ha esempi in Italia («il sistema regionale e quello universitario hanno fatto convergere in maniera così fruttuosa i propri obiettivi a favore della sanità, dei medici e dei cittadini» ha rilevato ieri il rettore Honsell) hanno convinto il neo direttore generale ad accettare l'incarico, anche a costo di un compenso annuo (circa 150mila euro, negli standard degli altri manager del settore in regione) inferiore di circa 50mila euro rispetto al ruolo che svolgeva a Trento.

Il nuovo incarico di Udine è una sfida molto interessante sul piano professionale - ha spiegato ieri in una conferenza stampa a Trento lo stesso Favaretti - perché si tratta di una realtà innovativa che nasce

da un'integrazione tra ospedale e università. A fine dell'altro mandato avevo ricevuto proposte nelle Marche, da Firenze e dalla stessa Udine. Non avevo accettato perché non non mi avevano attirato. Recentemente, oltre a quella di Udine avevo ricevuto una proposta anche da Careggi, vicino a Firenze. Udine mi ha allettato perché qui sono state messe insieme due realtà. Rispetto al Trentino, ci sono vincoli maggiori per il direttore generale. C'è un sistema che obbliga l'azienda ospedaliera alla discussione territoriale con la conferenza dei sindaci, c'è un comitato di indirizzo, c'è un coordinatore della comunità scientifica. Ma ritengo semplicemente la sfida professionale, molto interessante».

Quanto al lavoro svolto a Trento, dove nei mesi scorsi si sono registrate polemiche con il locale ordine dei medici che lo ha criticato definendo la sua gestione troppo verticistica, Favaretti ha ricordato come tutti gli esercizi si siano chiusi in equilibrio di bilancio. «Le circa 7.500 persone che operano nell'Azienda e gli 800

medici convenzionati - ha ricordato - hanno ottenuto nell'ultima indagine sulle opinioni ed atteggiamenti della popolazione trentina livelli eccezionalmente alti di apprezzamento».

Su Favaretti quale manager adatto a far decollare il Santa Maria della Misericordia scommette l'assessore Beltrame, che aveva già avuto modo di conoscerlo. «Con la nostra amministrazione ha collaborato informalmente in più occasioni - ha ricordato ieri - e la scelta di un contratto quinquennale è voluta proprio per assicurargli il tempo per realizzare gli obiettivi per i quali è stato scelto tra oltre novanta candidati. Anche per gli altri direttori degli ospedali e aziende sanitarie della Regione, intendiamo in futuro stipulare contratti di durata analoga».



**Carlo Favaretti**